

Controllo democratico delle piattaforme dei social media e tutela dei diritti fondamentali

Il potere e il ruolo delle piattaforme dei social media nella moderazione dei contenuti pubblicati online dai rispettivi utenti sono oggetto di un'attenzione sempre maggiore. I responsabili politici e, più in generale, la popolazione si chiedono se le piattaforme dei media sociali debbano essere soggette a delle misure e a un controllo pubblico più rigorosi. Nel corso della tornata di febbraio, il Consiglio e la Commissione dovrebbero formulare dichiarazioni relative al controllo democratico delle piattaforme dei social media e alla tutela dei diritti fondamentali, in particolare la libertà di espressione.

Le piattaforme dei social media e le sfide per i diritti fondamentali

Sebbene le tecnologie digitali abbiano creato nuove opportunità di accesso alle informazioni e condivisione delle stesse, esse hanno anche causato l'insorgere di nuove sfide. Le piattaforme dei media sociali amplificano la disinformazione e la diffusione di notizie false, che limitano l'accesso dei cittadini a informazioni attendibili, mettono a rischio, in alcuni casi, le operazioni commerciali e potrebbero perfino minare i processi democratici. In tale contesto, il difficile ruolo delle piattaforme online, che consiste nella valutazione, moderazione e, in alcuni casi, rimozione dei contenuti condivisi online, è diventato fondamentale. Al momento di valutare la rimozione di un contenuto illecito (che rientra nel divieto imposto da una legge) o di un contenuto dannoso (che non rientra strettamente nel divieto di una legge ma ha effetti dannosi, come nel caso della [disinformazione](#) e delle notizie false), è necessario trovare un equilibrio tra i diritti e gli interessi legittimi di tutte le parti che potrebbero essere interessate. I diritti fondamentali sanciti dalla [Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea](#), e in particolare la libertà di espressione, devono essere tutelati. Il rischio di [censura](#) mette in discussione la legittimità dell'intervento degli attori privati e delle autorità pubbliche.

Moderazione dei contenuti online: autoregolamentazione, coregolamentazione e controllo pubblico

Mentre le piattaforme devono rispettare obblighi rigorosi in materia di moderazione dei contenuti illeciti online, finora l'UE ha [sostenuto](#) un approccio di autoregolamentazione alla moderazione dei contenuti dannosi online. Il [codice di buone pratiche sulla disinformazione](#) dell'UE è stato firmato volontariamente dalle principali piattaforme, quali Facebook, Google, Microsoft, Mozilla e Twitter, e il [piano d'azione per la democrazia europea](#) stabilisce misure volte a contrastare la disinformazione. [Sorgono](#), tuttavia, degli interrogativi relativamente all'efficacia delle misure di autoregolamentazione e la [valutazione](#) delle norme vigenti mostra che le piattaforme online non sempre tutelano adeguatamente i diritti fondamentali dei loro utenti nella moderazione dei contenuti. In tale contesto, la Commissione europea ha proposto, nel progetto di [legge sui servizi digitali](#) presentato nel dicembre 2020, un insieme di misure obbligatorie e di coregolamentazione per rimuovere più efficacemente i contenuti illeciti online e gestire meglio i contenuti dannosi online. Le misure sono intese a favorire il rispetto dei codici di condotta e a promuovere una maggiore trasparenza per quanto riguarda i processi decisionali basati su algoritmi. Le piattaforme di grandi dimensioni, inoltre, devono valutare i rischi sistemici e i danni sociali ed economici che possono causare (per esempio la disinformazione) e adottare misure volte ad attenuarli (tra cui la cooperazione con segnalatori affidabili), tenendo in debita considerazione l'impatto sui diritti fondamentali, quali la libertà di espressione. La questione riguardante chi disponga dell'autorità per controllare lo spazio online riveste fondamentale importanza. Alcuni legislatori dell'UE hanno [criticato](#) le decisioni unilaterali delle piattaforme dei social media (per esempio la decisione di sospendere l'ex presidente statunitense dalle loro piattaforme) e hanno chiesto un maggior controllo pubblico in Europa, in particolare per garantire la libertà di espressione.

Posizione del Parlamento europeo

Il 20 ottobre 2020 il Parlamento ha sottolineato, nella sua [risoluzione legislativa](#) recante raccomandazioni alla Commissione sulla legge sui servizi digitali, che la responsabilità dell'applicazione della legge deve rimanere nelle mani delle autorità pubbliche dell'Unione e che la decisione dovrebbe essere operata, in ultima istanza, da un organo giudiziario indipendente e non da un'entità commerciale privata. Nella sua [risoluzione di iniziativa](#) del 20 ottobre 2020 relativa alla legge sui servizi digitali e le questioni sollevate in materia di diritti fondamentali, il Parlamento ha chiesto inoltre l'introduzione di meccanismi di controllo e ricorso giudiziario adeguati.

